

Martedì 9 marzo 2027 ore 19.30 – Teatro Toniolo
Omaggio a Fabrizio De André

Scipione Sangiovanni pianoforte

G. De BORNELH, *Reis Glorios*

G. De MACHAUT, *Douce dame jolie*

F. De ANDRÉ, *Il suonatore Jones, La ballata dell'amore cieco, L'infanzia di Maria, Bocca di Rosa, La canzone di Marinella, La guerra di Piero*

G. BRASSENS, *Les Passantes*

F. De ANDRÉ, *Amore che vieni, amore che vai, S'ì fosse foco*

C. ORFF, *O Fortuna*

INTERVISTA ESCLUSIVA A SCIPIONE SANGIOVANNI

1. *Nel suo concerto la musica di Fabrizio De André viene riletta attraverso il pianoforte e accostata a repertori molto diversi. Qual è stata la sfida più complessa nel trasformare canzoni così legate alla parola in un racconto esclusivamente strumentale?*

Ogni canzone è un oggetto complesso al quale partecipano almeno tre elementi: la musica, le parole e la voce del primo interprete. Trasformare un oggetto così complesso in un oggetto musicale decisamente meno complesso, dove l'unico elemento a propria disposizione è il suono, è un'operazione complicata facilmente destinata al fallimento. Bisogna tradurre partendo da una lingua ricchissima di vocaboli e di sfumature semantiche per giungere ad una lingua apparentemente più limitata. Eppure si può fare. Il mio intento è stato quello di non creare arrangiamenti delle canzoni di De André, ma trasfigurazioni, perché molto spesso per dire qualcosa di simile bisogna dire qualcosa di totalmente diverso. È come quando si traduce un proverbio: non lo si può fare in maniera letterale; bisogna ricorrere alle specificità del linguaggio di arrivo per non tradire quello di partenza.

2. *Quali affinità ha riconosciuto tra la poetica di De André e quella di autori vissuti in epoche tanto lontane?*

De André era sicuramente attratto dal mondo musicale medioevale; non a caso è stato definito "l'ultimo trovatore". La sua musica è intrisa di sonorità assimilabili a quelle di quel periodo storico. Aggiungerei che, nonostante sia un creatore di ballate, ovvero di composizioni dove l'elemento musicale è al servizio del testo e dunque ha bisogno di essere lineare e semplice, De André si avvale della collaborazione di compositori come Nicola Piovani e Gino Marinuzzi. Una buona parte della sua produzione più tarda è musicalmente sofisticata e complessa, con fattezze totalmente diverse da quella del De André dei capolavori giovanili.

3. *De André è entrato nell'immaginario collettivo anche grazie a personaggi, storie e immagini indimenticabili. Quale brano o quale figura del suo repertorio le ha posto il problema interpretativo più stimolante?*

Forse la sfida più grande è stata rappresentare Bocca di Rosa, personaggio meraviglioso dipinto da De André attraverso una delle sue canzoni più riuscite. Ne ho creato una versione che è fondata praticamente su una serie di variazioni su tema il cui scopo è rendere la vitalità insita nel brano originale ed evitare la ripetitività a cui sarei stato costretto se avessi rispettato la struttura di partenza.

4. *Il programma si conclude con la potenza evocativa di O Fortuna. Quale significato assume questa pagina all'interno del racconto costruito durante il concerto?*

De André era un'esistenzialista ed un'umanista. "O fortuna" è, a mio parere, un inno esistenzialista, in cui il narratore esprime le proprie emozioni di sgomento e meraviglia di fronte all'immensità ed alla fragilità della condizione umana, tematica ben cara allo stesso De André. Egli, a suo modo, era un ateo profondamente religioso.

5. *Quale volto di Fabrizio De André vorrebbe far riscoprire al pubblico attraverso questo omaggio?*

Non so esattamente quale volto di De André possa risultare dal mio concerto. Credo più che altro che ne esca fuori il mio volto frammisto al suo; mi piace pensare che i nostri lineamenti si fondano e ne esca fuori un nuovo volto, quasi come se fosse una nostra creatura comune. Il mio è un omaggio appassionato ad un cantautore che mi accompagna dall'infanzia, da quando mia madre mi faceva ascoltare le sue canzoni; è un piccolo segno di gratitudine ad un artista che ha contribuito molto alla formazione della mia sensibilità. Questo concerto è ciò che io sono riuscito a restituire di tutto ciò che lui mi ha donato.